

Pensioni, per l'equilibrio serve il Pil a +1,8%

«Il processo di risanamento delle finanze pubbliche, quanto mai necessario in ragione dell'elevato debito pubblico che grava sul bilancio dello Stato, passa sicuramente tramite un processo di razionalizzazione del sistema pensionistico in linea con gli interventi di riforma sinora adottati». Lo scrive il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale nel suo Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio pubblicato sul sito del **ministero del lavoro**.

«La possibilità di mantenere stabile il rapporto fra spesa pensionistica e Pil anche nei prossimi anni, richiederebbe un tasso di crescita reale dell'economia pari all'1,8% annuo. Diversamente gli effetti della recessione in atto, se confer-

mati nella dimensione prospettata dalla Ruef 2009, determineranno un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e Pil di circa il 10% nel triennio 2008-2010, pari a circa 1,4 punti percentuali, sostanzialmente indipendente dalle caratteristiche normativo-istituzionali del sistema pensionistico».

Prendendo a riferimento «la caduta del Pil reale nel 2008 e le previsioni della Ruef per il biennio 2009-2010, il tasso di crescita medio annuo del Pil in termini reali nel triennio 2008-2010 dovrebbe essere pari a -1,6% con un differenziale di 3,4 punti percentuali rispetto al tasso necessario (1,8%) per garantire la stabilità del rapporto fra spesa pensionistica e Pil». Si può quindi prevedere «un sensibile aumento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil». Il Rapporto

evidenzia che il sistema pensionistico pubblico, «nonostante i numerosi interventi correttivi, presenta un consistente deficit annuale. Tale disavanzo, pari a 7,2 miliardi di euro nel 2007», ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, «resta a carico della fiscalità generale». Il saldo gestionale negativo «già sconta i trasferimenti a carico dello Stato, per un ammontare complessivo nel 2007 di 31,7 miliardi e i trasferimenti dello Stato effettuati sul versante delle entrate per tener conto delle contribuzioni figurative o delle minori entrate connesse all'attuazione di politiche del lavoro».

Secondo il Rapporto, «il disavanzo gestionale del 2007 risulterebbe più che doppio se non fosse per l'effetto compensativo prodotto dagli avanzi della gestione separata e, in misura più contenuta, di quelli delle casse professionali».

